

Terroristi stranieri via anche se in pericolo

BERNA. Gli Stati approvano una mozione di Fabio Regazzi che chiede di espellerli anche se nel proprio Paese rischiano la tortura o la pena di morte.

PRO La Svizzera dovrebbe espellere i terroristi stranieri anche verso quei Paesi in cui rischiano di subire torture o di essere condannati a morte. È quanto ha stabilito il Consiglio degli Stati approvando una mozione del consigliere nazionale ticinese Fabio Regazzi (Ppd).

Il diritto internazionale cogente vieta di estradare qualcuno verso uno Stato in cui rischi di cadere vittima di torture, ma la camera dei cantoni ha ritenuto – 22 voti a 18 e un astenuto – che i terroristi meritino un'eccezione. La commissione competente invitava a rigettare la mozione. La questione passa ora al Consiglio federale. Il consigliere agli Stati Thomas Minder (senza partito) ha definito «un'assurdità» che

uno Stato sovrano non possa eseguire un'espulsione. Anche il liberale grigionese Martin Schmid ha sostenuto la proposta, auspicando però una sua applicazione nei limiti della Costituzione federale.

La presidente della Commissione delle istituzioni politiche, Pascale Bruderer (AG), ha riconosciuto il dilemma per il nostro Paese. Da un lato, i terroristi rappresentano un pericolo, dall'altro, però, espellendoli Berna violerebbe il principio di non respingimento. «Noi non torturiamo né facciamo torturare», ha sintetizzato il liberale Andrea Caroni. Amnesty International ha criticato il voto proprio ricordando che «violare il principio di non-refoulement».

La consigliera federale Karin Keller-Sutter, a capo del Dipartimento federale di giustizia e polizia, ha assicurato che la sicurezza della popolazione ha la massima priorità, «ma dobbiamo altresì attenerci ai limiti imposti dallo Stato di diritto», ha sottolineato. **fss/do**



Una mozione approvata dagli Stati chiede di espellerli in ogni caso. KEYSTONE

Un vero Picasso a casa propria per un giorno



BERNA. Se avete sempre sognato di avere un'opera d'arte del valore di milioni di franchi appesa in salotto o siete appassionati di Pablo Picasso, Swisscom lancia il concorso che fa per voi. #myprivatepicasso mette in palio la possibilità di avere in casa propria per 24 ore l'opera del celebre artista spagnolo dal titolo "Buste de femme au chapeau (Dora)" (1939), della collezione della Fondation Beyeler. Preoccupati che ve la rubino durante la vostra esposizione privata? Una cornice supertecnologica connessa alla rete dell'operatore telefonico promette di tenerla al sicuro. **KEYSTONE**

Scompiglio attorno al bordello con le sex doll

BERNA. Recentemente a Berna è stato aperto il primo bordello svizzero con sex doll. A disturbare non è prettamente l'esercizio, ma l'utilizzo di una bambola con sembianze da bambina.

Finora, la casa di appuntamenti impiega due bambole, Inga e Lolita. Ed è proprio quest'ultima a destare preoccupazione: oltre ad averla chiamata con lo stesso nome della protagonista del romanzo di Nabokov – che Kubrick nel 1962 portò sul grande schermo, suscitando scalpore –, la stessa, per di più, è alta un metro. Dettagli, questi, recuperati dal sito del postribolo (bordollo.ch) che, tra l'altro, elenca le varie tariffe

(60 franchi per mezz'ora, 100 per un'ora).

Una preoccupazione motivata inevitabilmente dal fatto che tale casa di appuntamenti possa promuovere e alimenta-



BORDOLLOCH

re la pedofilia. Christine Bussat, fondatrice dell'associazione contro la pedofilia Marche Blanche e esponente dell'Udc, condanna la scelta del postribolo: «Chi propone un'offerta simile dà l'impressione che

la predilezione sessuale per i bambini sia qualcosa di normale», commenta.

I gestori della casa di appuntamenti, dal canto loro, non hanno rilasciato dichiarazioni. **CHO/DO/MS**

La cifra

40%

È la percentuale minima di azioni della Stadler Rail che il presidente Peter Spuhler intende conservare dopo la quotazione in borsa dell'azienda produttrice di treni con sede a Bussnang (TG). Lo ha dichiarato l'ex consigliere nazionale Udc nella conferenza stampa in cui ha ufficializzato il piano. Ora detiene l'80% del capitale azionario.



Quinta donna. Nel governo vodese siedono 3 Ps, una Verde e 3 Plr. KEY

Un Consiglio di Stato da primato

LOSANNA. Con cinque donne e due uomini tra i suoi membri, il Consiglio di Stato vodese si appresta a diventare il governo cantonale con la più alta rappresentanza femminile in Svizzera. La consigliera nazionale socialista Rebecca Ruiz, 37 anni, è stata tacitamente eletta a suc-

cedere a Pierre-Yves Maillard (Ps). Il ricorso al 2° turno è diventato inutile dopo il ritiro dell'unico altro candidato, il democristiano Pascal Dessauges. Complessivamente, nei governi cantonali svizzeri sedevano finora 117 uomini e 37 donne, pari al 24% del totale.